



COMUNE DI SASSARI

GUIDA DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE





LA NUOVA SEDE

Con una sede così prestigiosa l'Archivio Storico Comunale entra di diritto tra i "luoghi di studio" istituzionali cittadini con una naturale ricaduta in termini di qualità dell'offerta dei servizi alla cittadinanza. Non a caso, la scelta si è focalizzata su un insediamento centrale, così da evitare la marginalizzazione di un bene culturale, quale l'Archivio Storico, che ha "bisogno" della vicinanza fisica di altre infrastrutture del medesimo comparto: le facoltà e le biblioteche a indirizzo umanistico – giuridico, l'Archivio Storico Diocesano, l'Archivio di Stato.

L'istituzione dell'Archivio Storico del Comune ha presupposto un'importante scelta in termini di costi iniziali di investimento e anche in termini di prospettive future.

La struttura edilizia è dotata di ampi spazi collegati tra loro ma singolarmente autonomi:

- lo spazio per la conservazione archivistica
- lo spazio per l'ufficio e per la consulenza
- gli spazi per la consultazione "dal vivo" e virtuale (oltre alla sala di studio, uno spazio destinato per la consultazione del materiale cartografico) che consente di dar corso a attività quali il laboratorio per la didattica della storia.

I locali adibiti ad archivio sono garantiti dai requisiti standard in materia di prevenzione e sicurezza (impianto antincendio a nappi, gas e estintori; impianto antifurto, impianto di aerazione e climatizzazione) e sono dotati di strumenti di monitoraggio della qualità ambientale. La struttura è dotata di arredi funzionali e delle attrezzature e degli strumenti informatici tali da collocarla, a regime, tra gli archivi più avanzati in ambito informatico. Tra i costi iniziali sono stati anche annoverati quelli per dotare la struttura di una piccola ma funzionale biblioteca di base, specializzata in archivistica e storia locale.

Di recente, è stato acquisito l'adiacente giardino storico che già nel Settecento faceva parte del complesso dell'Archivio dell'Insinuazione da cui col tempo ne fu decisa la separazione: questo tipico esempio di spazio verde urbano incastonato tra le vie del centro storico, caratterizzato da un aranceto e da un enorme nespolo, arricchisce ulteriormente la già prestigiosa nuova sede dell'Archivio Storico Comunale.





LA GUIDA

La *Guida dell'Archivio Storico Comunale di Sassari* è lo strumento che mira a mettere in mostra il patrimonio documentario civico fornendo una descrizione delle serie archivistiche e della loro organizzazione ai fini della ricerca storica.

La Guida nasce con finalità diverse e senza il dettaglio e l'apparato descrittivo dello strumento inventariale. Chi voglia o debba confrontarsi con quest'ultimo strumento di corredo dovrà necessariamente fare ancora ricorso, limitatamente alla *Sezione Antica*, oltre che all'*Archivio del Comune di Sassari* di Enrico Costa che data al 1902, all'anonimo dattiloscritto attribuito al Perantoni Satta con cui si sono confrontate le ultime generazioni di studiosi, uno strumento utile ma indubbiamente bisognoso di correttivi.

Sotto questo profilo la *Guida dell'Archivio Storico Comunale di Sassari* può essere intesa come il primo passo di un progetto più generale di riordino, inventariazione e valorizzazione, che ha come finalità la fruizione del patrimonio archivistico civico sia da parte della comunità qualificata degli studiosi che da parte del più vasto pubblico.

Non solo strumento per ricerca, la Guida non ha comunque neppure la presunzione di apparire un "libro di storia" in virtù dell'apparato storico – istituzionale che la supporta: caratterizzata da imprescindibili esigenze tecniche, è il risultato di un'operazione in sé compiuta.



ARCHIVIO ANTICO

Si deve all'opera meritoria di Enrico Costa il recupero e il riordinamento del cosiddetto *Archivio Antico* che abbracciava la documentazione della Sassari repubblicana, aragonese, spagnola e piemontese sino alla Costituzione del 1848, creando i presupposti storico - istituzionali per la suddivisione della documentazione comunale in due grandi partizioni: *Archivio Antico* e *Archivio Moderno*.

Per preservare le relativamente poche carte dell'*Archivio Antico* scampate dalla dispersione e al fine di garantirne un'ideale conservazione e valorizzazione, nel 1969 vennero acquisite in deposito dall'Archivio di Stato di Sassari, insieme con alcune altre serie archivistiche che arrivavano sino al 1900. Viceversa, la parte più consistente dell'*Archivio Moderno*, paragonabile con le dovute eccezioni ad una sezione postunitaria, rimase nella disponibilità del Comune di Sassari. Ora, dopo un quarantennio, le due grandi partizioni della documentazione civica sono state riunificate nel nuovo Archivio Storico di via dell'Insinuazione.

All'atto di mettere mano a uno strumento come la "guida" che ha nei suoi presupposti di partenza la semplicità dell'accesso alle informazioni, in segno di continuità e nel rispetto dei tanti ricercatori che si sono confrontati con le carte dell'*Archivio Antico*, è sembrato doveroso mantenere invariata la partizione adottata all'atto del deposito all'Archivio di Stato, invece di sconvolgerla arbitrariamente, applicando in modo meccanicistico un criterio di separazione tra *Antico* e *Moderno* incentrato su una rigida periodizzazione su base esclusivamente cronica: il tutto nella contezza del livello di elaborazione raggiunto dalla scienza archivistica in materia di periodizzazione.

Criteri non schematici di periodizzazione hanno sovrastato anche in sede di redazione delle voci che compongono l'*Archivio Antico* per dare contezza delle varie tipologie documentarie: scelta per certi versi obbligata dalla assenza di una netta linea di demarcazione in fatto di produzione documentaria che si evolve secondo una tempistica poco rispettosa dei cambiamenti istituzionali. Ciò non ha di fatto inficiato lo stretto e doveroso collegamento con l'evoluzione della storia politico - amministrativa cittadina che, peraltro, era stata già declinata da Enrico Costa oltre che nella fondamentale opera *Archivio del Comune di Sassari* (edita nel 1902) ancor prima a livello iconografico nel paracamino dedicato all'«ARCHIVIO» dipinto nel 1895, una volta divenuto archivista del Comune di Sassari.

Solo un personaggio eclettico e poliedrico come Costa avrebbe potuto realizzare il quadro che, emblematicamente, ricostruisce la storia civica attraverso la scansione delle insegne simbolo delle dominazioni cui fu sottoposta nel corso dei secoli la Sassari repubblicana, aragonese, spagnola e piemontese sino alla Costituzione del 1848: scansione sovrastata

dall'insegna «ARCHIVIO» con un rimando affatto subliminale all'archivio come grande «ombrello della storia» per usare un'espressione del nostro.

Il dipinto rappresenta le mutilazioni più grosse subite dall'Archivio comunale: per secoli la città ha ricordato la *quema de los franceses*, l'incendio appiccato nel 1528 dai francesi capitanati da Renzo Ursino, nel quale bruciarono le carte più antiche. Anche la cosiddetta «rivolta del pane» del 1780 contribuì alla dispersione dei documenti comunali, distrutti come emblema del potere dalla folla affamata. Ma più di tutto pesarono la negligenza e il disinteresse dell'uomo, che lasciarono le carte civiche in pasto ai ratti, rappresentati nell'angolo sinistro del quadro, e preda degli agenti atmosferici. Non a caso nel dipinto, dedicato da Enrico Costa anche alla distruzione della memoria civica rappresentata dalle carte dell'archivio storico cittadino, trovano allegoricamente posto due monumenti simbolo di una Sassari che scompare con la seconda metà dell'Ottocento: la chiesa di Santa Caterina e l'antico Castello aragonese.

La descrizione dell'*Archivio Antico* si apre con una prima sezione che nell'inventario attribuito al Perantoni Satta è intitolata *Carte Antiche*, per certi versi omologabile al *Diplomatico* di realtà archivistiche ben più importanti, in cui sono descritte le unità documentarie residue di complessi più consistenti ora testimoniati solo dagli Statuti Sassaresi e dai privilegi dell'età aragonese. Segue quindi la sezione dedicata alla ricostruzione delle serie archivistiche prodotte dal Comune di Sassari durante le dominazioni spagnola e sabauda sino al 1848 e oltre, in virtù delle peculiari vicende che segnarono la storia della documentazione archivistica cittadina testè descritte.



STATUTI SASSARESI

Periodo comunale	Estatutos de Sasser en sardo [Codice sardo-logudorese]	1316
	Copia authentica de los estatutos y Capítulos de Sasser sacada del libro de idioma sardo [Copia del codice sardo-logudorese]	1607
Periodo comunale	Estatutos y ordinaciones de la Republica de Sasser [Codice latino]	s.d.
	Libro de transuntos [Frammenti del codice latino, copia Libro I, capitoli 34 - 141; Libro II, capitoli 1 - 20]	s.d.

I due codici pergamenei degli Statuti Sassaresi rappresentano le sole fonti della Sassari comunale, conservate in sede locale, salvate dalla dispersione che ha interessato anche i libri delle entrate e delle uscite, registrate da su *Notaiu* e da su *Massaiu* del Comune di Sassari. Gli Statuti Sassaresi sono il prodotto di un processo di stratificazione - come elaborazione e aggiornamento - prodottosi nello spazio di tempo che va dai primi tempi della dominazione pisana (1272 - 82) a cui probabilmente risale la più antica edizione del *corpus* statutario, alla Convenzione del 1294 con Genova che conferma la vigenza delle *constitutiones* cittadine, al 1316, data della redazione del codice sardo¹.

Questo, redatto in volgare sardo - logudorese, risale all'epoca della podesteria genovese di Cavallino de Honestis; l'altro, scritto in lingua latina, è privo di datazione. Gli Statuti dovevano essere conservati almeno in tre copie, di cui una in volgare da tenersi nella curia del Comune, a disposizione di chiunque volesse consultarla. Nel 1316 lo Statuto di Sassari fu solo copiato da un altro testo logudorese che dovette esistere da subito affiancato al testo latino. Ma gli Statuti Sassaresi nascono in latino: nel 1902 Enrico Costa aveva dimostrato che la data del 1316 corrispondeva alla «traduzione» degli Statuti e non alla loro «promulgazione». Però oggi si è propensi a credere che non furono tradotti ma bensì trascritti, copiati («exemplato») da un'altra copia, precedente, in sardo logudorese che dovette esistere da subito affiancata al testo latino². A parte le «additiones», cioè le aggiunte di epoca posteriore, contenute nel codice latino, i due codici risultano sostanzialmente identici dal punto di vista contenutistico. Si articolano in tre libri: il primo riguarda l'ordinamento municipale (struttura politico amministrativa del Comune, cariche, funzioni, uffici, impiegati) la polizia rurale e il commercio; il secondo, il diritto civile; il terzo, il diritto penale.

1. A parte la sentenza del podestà pisano Tano Badia de' Sismondi del 1283 edita dal Bonaini nel 1854, non abbiamo documenti (nel senso di «fonti dirette») di carattere istituzionale relativi al periodo della dominazione pisana. Tra Sassari e Pisa venne stipulata una convenzione (citata nel Breve Pisani Communis del 1286) che finora non è stata trovata. Una copia doveva certamente esistere nell'archivio di Sassari da cui mancano anche le *Antiquas consuetudines sassarienses et constitutiones* citate nella convenzione con Genova del 1294. Viceversa, la «convenzione» tra Sassari e Genova fu trovata da Pasquale Tola negli archivi genovesi.

2. Infatti Luisa D'Arienzo rimanda alla «Summa artis notariae» in cui «exemplata» [«in vulgari»] sta per «copiare, trascrivere» e, quindi, non «tradurre».

Gli Statuti Sassaresi sono scritti in *gotica testuale italiana*, non molto dissimile dalla *litera bononiensis* che era la scrittura tipica dei testi giuridici e statutari.

La Sezione Antica contempla anche una «copia autentica» della redazione in volgare sardo degli Statuti Sassaresi, datata 16 maggio 1607, e rinvenuta da Enrico Costa nel 1879. Della redazione latina è pervenuta la copia di alcuni capitoli (I, 34-141 e II, 1-20) inserita nel *Libro de transuntos*, un volume definito da Costa «un grosso zibaldone di oltre ottocento carte» destinato a raccogliere anche le trascrizioni di tutti i privilegi concessi alla città di Sassari.

PRIVILEGI

Periodo aragonese/spagnolo	Pergamene del Libro Mayor	1369 - 1677	carte 1 - 16
Periodo aragonese	Libro primo dei Privilegi	1334	carte 1
	Libro secondo dei Privilegi	1420 - 1455	fogli 1 - 26
Periodo spagnolo	Libro terzo dei Privilegi	1519	carte 1 - 2
Periodo austriaco	[Estanco del tabacco]	1323 - 1677	carte 1 - 17
	[Porto di Torres]	1686 - 1698	carte 1 - 6
	[Documenti oggetti diversi]	1617 - 1716	carte 1 - 38

Pergamene del Libro Mayor Un tempo facenti parte di un grande mazzo chiamato «Liber Magnus», poi «Mayor» di cui rappresentano l'esigua testimonianza, le pergamene contengono alcuni dei più importanti privilegi concessi e riconfermati alla città di Sassari.

Libro primo dei Privilegi Originariamente composto di 135 carte, oggi ne resta una sola.

Libro secondo dei Privilegi Si tratta di un codice pergameneo, originariamente composto da 96 carte, redatto in un bel gotico quattrocentesco con copialettera in rosso. Sono pervenuti a noi solo alcuni quaderni di complessive 26 carte che iniziano con un privilegio del 1420; non è improbabile che facesse parte di una serie di volumi da affiancare agli Statuti Sassaresi di cui il «primus» fosse andato perduto.

Libro terzo dei Privilegi Originariamente era composto di 160 carte; oggi ridotto a due.

Indice dei privilegi e ordinazioni esistenti nei libri antichi della città di Sassari, 1684

Estanco del tabacco Copia autentica di privilegi, per Enrico Costa tratti dagli «antichi libri del Comune» nel 1714, da trasmettere alla Corte di Vienna per far valere il diritto sull'Estanco del tabacco.

Porto di Torres Copia autentica di privilegi tratti nel 1714 e 1716 da allegare ad una petizione per il restauro del porto di Torres.

Documenti oggetti diversi Copia autentica di privilegi tratti tra il 1714 e il 1716 dai volumi di *Colloqui e Lettere*.

Dopo la conquista catalano aragonese, Sassari, in qualità di città privilegiata ammessa all'unione perpetua alla Corona, gode di una particolare condizione di entità che attingeva vita giuridica da speciali privilegi sovrani. Dell'intero *corpus* di privilegi concessi a Sassari si sono salvati dalla dispersione delle carte dell'Archivio Storico solo poche tessere: i primissimi furono riportati in copia nel codice latino degli Statuti Sassaresi; altri furono riuniti in

originale in un grande mazzo chiamato «Liber Magnus», poi «Mayor» di cui sono avanzate solo una quindicina di pergamene; degli altri successivi, raccolti nei cosiddetti libri dei privilegi, sono pervenute solo 26 carte del *Libro secondo dei privilegi*. Per navigare tra questi documenti nel 1684 fu compilato un indice analitico – alfabetico e in una seconda parte anche per materia conservato in originale nella biblioteca cagliaritano Sanjust e trasmesso in copia da Silvio Lippi a Enrico Costa nel 1901, uno strumento che dà conto della grande mole di privilegi di cui la città è stata gratificata nel corso del tempo: dai primi trecenteschi concessi al tempo della conquista a quelli di Alfonso il Magnanimo con i quali la città tende a rafforzare il proprio ordinamento in chiave sempre più particolaristica.

Durante la breve permanenza (1708-1717) della città sotto la dominazione austriaca - “tedesca” per Enrico Costa - l'Archivio municipale si arricchì delle copie di alcuni dei più importanti privilegi concessi a Sassari, tra cui il privilegio della “Frumentaria”, fondamento del diritto privilegiato urbano (1362) del periodo aragonese e spagnolo. In Età Sabauda rimasero in vigore anche quei privilegi concessi dagli aragonesi e spagnoli alla città di Sassari in qualità di città regia.

ORDINANZE, REGOLAMENTI, BANDI E MANIFESTI

Periodo aragonese/spagnolo	Ordinazioni	1459 - 1597	volumi 1 - 2
Periodo sabauda	Ordinazioni	1780 - 1807	volumi 1 - 2
	Regolamento per l'amministrazione della città di Sassari	1770	fascicoli 1
	Capitulos de Gastalderia	1789 - 1790	fascicoli 1
Periodo sabauda	Registro di bandi	1804 - 1812	volumi 1
Periodo sabauda/R.d'Italia	Raccolte di manifesti	1850 - 1882	volumi 1 - 3

In virtù dell'estensione del diritto privilegiato urbano catalano, la città ha anche potestà di «fer ordinacions» e di emanare statuti o bandi comportanti mutilazione: potestà che, secondo Antonio Era, non è mai assurda in pratica a vero e proprio *jus statuendi*. Le ordinanze civiche emanate dai giurati investono ogni ambito della vita cittadina: dai prezzi della carne, all'ingresso dei candelieri dei gremi nella chiesa di S. Maria di Betlem; gli stessi statuti dei *gremi*, le corporazioni artigiane cittadine, pur costituendo “jus proprium”, sono emanati in forma di ordinanza. Le disposizioni emanate dai consiglieri civici nel secolo XVI sono raccolte nel cosiddetto *Libro delle ordinanze* (che attualmente si conserva nella veste datagli da Antonio Era dopo la rifoliazione in ordine cronologico) con «grida, pregoni e disposizioni governative», come recita una nota di Enrico Costa che dà bene il senso del coacervo diplomatico – legislativo cittadino. In Età Sabauda, il decennio 1760-70 servì per estendere progressivamente il controllo sempre più minuzioso dei funzionari governativi sull'attività delle amministrazioni comunali. In questa ottica devono essere interpretati il regolamento per l'amministrazione civica di Cagliari emanato nel 1768 e l'omologo per Sassari, emanato nel 1770, a pochi mesi dalla cosiddetta “visita” del viceré Des Hayes alla città dove si era avvertita una maggiore resistenza ai tentativi di controllo fiscale e patrimoniale da parte del potere centrale, che misero a nudo le inefficienze della

macchina amministrativa comunale. Punto qualificante del regolamento era l'intervento del viceré nella nomina degli impiegati civici, che intaccava il secolare privilegio della città fondato sull'autonomia del Magistrato Civico nella scelta del personale amministrativo. Erede dell'«amostassen», l'antica magistratura annonaria di importazione araba, il *castaldo* era l'ufficiale comunale preposto alla tutela del consumatore, con interventi in materia di frodi (quantità e qualità delle merci), tempi, luoghi e modalità di vendita dei prodotti alimentari. In Età sabauda, si tentò di raccogliere in appositi volumi i comunicati su bandi e pregoni dati per le vie della città dal trombettaie incaricato. Viceversa, risale alla metà del XIX secolo la prassi di raccogliere in volumi all'uopo dedicati le copie dei manifesti a stampa oggetto di affissione pubblica.

RISOLUZIONI DEGLI ORGANI DELIBERATIVI

Periodo spagnolo	Consulatus	1545 - 1716	volumi 1 - 24
	Colloquiorum	1641 - 1718	volumi 1 - 15
	Ordinariorum	1572 - 1710	volumi 1 - 6
	Extraordinarium	1574 - 1642	volumi 1 - 4
	Diversorum	1536 - 1709	volumi 1 - 7
	Registrazione mista	1596 - 1718	volumi 1 - 16
Periodo austriaco	Registrazione mista	1718 - 1720	volumi 1
Periodo sabauda	Consulatus	1740 - 1765	volumi 1 - 2
	Colloquiorum/Colloqui	1721 - 1782	volumi 1 - 10
	Diversorum	1769 - 1779	volumi 1 - 4
	Provvidenze giornalieri	1783 - 1834	volumi 1 - 3
	Registri di patenti	1780 - 1814	volumi 1 - 3
	Registrazione mista	1720 - 1768	volumi 1 - 20
	Congreghe	1784 - 1795	volume 1
	Libro di civiche giunte presso il Governo 1803		volumi 1
	Consiglio Generale	1836 - 1845	volumi 1
	Consiglio Particolare	1836 - 1847	volumi 1 - 3

L'attività degli organi deliberativi del Comune di Sassari negli oltre due secoli di dominazione spagnola trova testimonianza in alcune serie documentarie, quali i volumi:

Consulatus, contenente le deliberazioni del Consiglio Maggiore, le elezioni dei consiglieri e degli ufficiali civici;

Colloquiorum, con le deliberazioni del Consiglio Particolare;

Ordinarium, con le registrazioni degli stipendi, i censi e tutte le altre spese di ordinaria amministrazione, autorizzate con deliberazione del Consiglio Maggiore e controfirmate dal Clavario dell'Ordinario, l'ufficiale responsabile della “cassa” civica di cui perlappunto deteneva le chiavi;

Extraordinarium, con le registrazioni delle spese straordinarie, comprese quelle spicchiole o di poco valore e le elemosine.

Diversorum, che raccolgono i diversi provvedimenti relativi all'amministrazione quotidiana della vita cittadina, quali bandi, vendite all'incanto.

I "libri" nascevano fisicamente a sé stanti ma frequentemente venivano legati in un unico volume con coperta in pergamena: la tendenza alla registrazione mista riguarda quasi un quarto del totale dei volumi. Sono più frequenti i casi delle deliberazioni del Consiglio Maggiore unite ai conti ordinari; spesso la sequenza continua con le spese straordinarie e con gli affari diversi. L'arco cronologico è annuale e coincide con la durata in carica del Consiglio. I volumi «consulatus» talvolta potevano accogliere al loro interno, oltre alle elezioni, anche i giuramenti degli ufficiali di Città ma la prassi prevedeva anche la loro raccolta in volumi appositamente dedicati, che coprivano un arco temporale relativamente ampio. Viceversa, era consuetudine rilegare i volumi dei «colloqui» del Consiglio Particolare ogni due, cinque, dieci e anche più anni.

In virtù del trattato di Londra, il passaggio della Sardegna sotto l'egida dei Savoia nel 1720 avviene nel pieno rispetto di tutto il sistema istituzionale catalano – aragonese sul quale si reggeva ancora l'isola. In parallelo, la partizione istituzionale della documentazione civica - che si tramuta necessariamente in cesura archivistica - non investe l'aspetto formale di redazione degli atti dell'amministrazione locale e della loro conservazione, almeno per il primo cinquantennio del dominio piemontese. Per contro, l'archivio si arricchisce di alcune serie introdotte coi regolamenti del 1771 e del 1836: ad esempio, i volumi delle «congreghe» che vanno a sostituirsi alle serie omologhe dei verbali degli organi deliberativi o quelli delle «providenze gionaliere» o delle «patenti di nomina», prima contenute nei «libri diversorum» impiantati in Età spagnola.

Organi deliberativi in Età spagnola

In età spagnola, l'ordinamento politico – amministrativo municipale rimase identico a quello ereditato con la conquista catalano – aragonese che smantellò il vecchio corpo consiliare comunale, modificato strutturalmente «ad instar Barchinonae» e sostituito da un organismo di 40 membri eletti per cooptazione («per voces») da parte dei consiglieri in carica e da una giunta esecutiva di cinque *jurats*. I cinque giurati, nell'ambito delle loro funzioni, emanavano *ordinacions* relative a ogni ambito della vita cittadina e coordinavano l'attività dei funzionari comunali preposti ai singoli settori, quali l'*amostassen*, il *duaner* e altri impiegati che sostituiscono o integrano il corpo del personale statutale. Le cariche elettive erano annuali.

L'ordinamento non subì modificazioni sostanziali sino agli anni Settanta del XVIII secolo, in piena età sabauda. L'unica eccezione è rappresentata dalla riforma elettorale di Ferdinando il Cattolico, nota anche come *redreç*: pur mantenendo l'ordinamento costituzionale del 1331, tenderà a cambiare la natura del corpo consiliare al fine di regolare la vita politica e sociale della città e garantire una rappresentanza proporzionale dei diversi gruppi sociali urbani, attraverso l'introduzione del sistema detto "insaculatorio" (dall'espressione catalana "de sac y sort", oppure "insaculació"), operante da tempo nelle città iberiche della Corona. La nuova procedura elettorale prevedeva l'estrazione a sorte dei nomi dei cinque consiglieri da altrettante borse rappresentative delle diverse componenti in cui era stata divisa la società urbana in funzione del ceto e della ricchezza: i nomi degli abilitati erano scritti in foglietti

di pergamena arrotolati («rodolins») e poi racchiusi in palline di cera verde e imbussolati in cinque diversi sacchetti di stoffa. Sassari fu una delle prime città a "ricevere" il sistema insaculatorio nel 1481 in via sperimentale. Ma solo dopo mezzo secolo (30 ottobre 1518) il sistema verrà introdotto definitivamente; l'avversione al sistema elettorale rimase e nel 1617 sfociò nella sottrazione delle borse per l'estrazione. Il sistema insaculatorio introdotto a Sassari si differenziava da quello adottato nelle altre città regie, prevedendo il reimbussolamento degli abilitati per cicli quinquennali. L'estrazione a sorte cadeva il secondo giorno di Pentecoste di ogni anno; le borse coi nomi degli abilitati alle cariche municipali erano sette: la prima avrebbe fornito il nominativo del giurato capo; le successive quattro i nomi degli altri quattro giurati. Dalla sesta e settima venivano estratti i nomi degli ufficiali quali il clavario, l'ufficiale della Nurra, l'*amostassen*, l'alcaide di Porto Torres e i sei eletti che affiancavano i giurati o supplivano i consiglieri assenti.

Organi deliberativi in Età sabauda

Il R. Editto del 1771 Il vecchio municipio catalano – aragonese viene smantellato con l'Editto del 1771. Il corpo consiliare viene modificato nel numero, nella composizione e nella stessa base sociale elettorale, per dare vita al Consiglio Minore, un organo ristretto composto di nove membri (tre per classe sociale) graditi al Governatore, che per riaccedere all'incarico dovranno aspettare quindici anni, grazie a un nuovo meccanismo elettorale, fondato sulla rotazione delle cariche in base all'anzianità. Alla fine di ogni anno, il primo di ciascuna classe decadeva dall'ufficio passando in coda alla classe e veniva surrogato dal secondo e poi dal terzo, a rotazione. Al primo consigliere della prima classe fu conservato il titolo di *Consigliere capo*. Gli affari più importanti (ipoteche, vendite, contratti, spese straordinarie), consenziente il Viceré, venivano deliberati dal Consiglio cosiddetto «raddoppiato». Analogamente al periodo spagnolo, la carica era annuale ma la scadenza era fissata al 31 dicembre.

Il R. Editto del 1809 L'ordinamento comunale di Sassari subirà un ritocco allo scadere del primo decennio del secolo XIX, con un Editto che comporta una ridefinizione della stratificazione sociale dell'elettorato passivo, riducendo (ulteriormente) da tre a due le classi dei «matricolati» che dovevano essere scelti direttamente dal Re, in quel tempo era esilio in Sardegna. Nelle more, l'antico ordinamento municipale catalano – aragonese, pur se sbriciolato, sopravviverà con qualche reviviscenza: in ambito giurisdizionale, il pervicace attaccamento della municipalità all'istituto del *proomenato* farà sì che questo venga accolto nel Codice Feliciano del 1827, giustificando, così, la persistenza dell'antica denominazione di Magistrato Civico.

Il R. Decreto del 1836 La riforma dei consigli civici introdotta col Regio Decreto dell'agosto 1836 si inserisce all'interno del corpo di provvedimenti carloalbertini teso a un maggior controllo sulle autonomie locali, realizzato attraverso una rigorosa selezione delle classi dirigenti locali. Con l'Editto del 1836 gli ordinamenti di tutte le città sarde furono unificati: ciò

comporta la soppressione dei privilegi di cui era stata omaggiata ogni singola città. Viene mantenuta la divisione in due classi introdotta nel 1809 ma vengono ripristinati i due consigli: uno Generale e uno Particolare. Il Consiglio Generale era composto di 24 membri. Presieduto dal sindaco, doveva radunarsi obbligatoriamente d'ordinario almeno quattro volte l'anno nel giorno 15 dei mesi di aprile, luglio, ottobre e dicembre; in seduta straordinaria tutte le volte che veniva convocato dal Regio Commissario o dal Consiglio Particolare. Alle sedute assisteva il Commissario, di nomina regia. Perché le adunanze avessero valore legale era richiesta la presenza di 2/3 dei consiglieri.

Le deliberazioni venivano approvate a maggioranza e verbalizzate dal Segretario. Competenze del Consiglio Generale: amministrava i fondi e i redditi della città; aveva facoltà propositiva per l'elezione del Sindaco e dei cittadini eleggibili a consiglieri; assegnava l'incarico ai vari uffici dell'amministrazione; su proposta del Consiglio Particolare poteva nominare o destituire i dipendenti comunali; esaminava il bilancio compilato dal Consiglio Particolare; esaminava i progetti relativi alle opere pubbliche; emanava regolamenti in materia di personale, previa autorizzazione viceregia. Il Consiglio Particolare era composto di dieci membri scelti in parti uguali tra le due classi. Aveva l'obbligo di riunirsi almeno una volta alla settimana e durava in carica due anni: ogni anno se ne rinnovava la metà. Il Consiglio Particolare presentava una terna di persone che dovevano essere approvate dal Consiglio Generale dietro ratifica viceregia. Competenze del Consiglio Particolare: principalmente, la gestione economica degli affari della città. Tra i membri del Consiglio Particolare veniva scelto l' "Edile" che concedeva le nuove licenze di costruzione, ristrutturazione valutandone la conformità rispetto al piano d'ornato; o ancora, il "Padre degli Orfani" cui era demandata la gestione dell'assistenza agli esposti.

Le R. Patenti del 1841 Le Regie Patenti del 15 maggio 1841 apportarono più di un correttivo all'Editto del 1836: il numero dei componenti del Consiglio Generale venne ridotto da 24 a 16; quello del Consiglio Particolare venne ridotto da 10 ad 8. Si abolirono le matricole, fatto non secondario, perché la nomina dei membri dei consigli fu riservata al viceré.

CORRISPONDENZA

Periodo spagnolo	Libri Literarum	1548 - 1718	volumi 1 - 47
Periodo austriaco	Libri Literarum	1719 - 1720	volume 1
Periodo sabauda	Libri Literarum	1720 - 1772	volumi 1 - 13
	Lettere e promemorie	1780 - 1824	volumi 1 - 18
Periodo sabauda/R.d'Italia	Lettere e documenti sciolti	1777 - 1910	fascicoli 1 - 88
Periodo sabauda/R.d'Italia	Copialettere	1781 - 1882	volumi 1 - 38

I *Libri Literarum* raccoglievano le lettere ricevute dai consiglieri, talvolta accompagnate dalle minute delle risposte. Erano rilegati per anno in corrispondenza del mandato dei rappresentanti civici. Tale sistema di redazione rimase in vigore anche nel primo cinquantennio della dominazione sabauda, sino all'emanazione del Regolamento sull'Amministrazione Civica del

1770 che prescrive la raccolta delle copie delle lettere in partenza in un volume (cfr. *Copialettere* e *Lettere e promemorie*). Viceversa, quelle in arrivo in originale dovevano essere organizzate in mazzi separati per anni in sintonia con la prassi sabauda: fatto questo che favorì la dispersione documentale, peraltro testimoniata proprio dall'assenza del "mazzo", come unità di conservazione, dagli strumenti di corredo del Costa e successivi e dalla contestuale pletera di lettere sciolte.

RELAZIONI E MEMORIE

Periodo spagnolo	Memorie della città su notevoli avvenimenti	1654 - 1713	frammenti
Periodo sabauda	Libro di memorie per l'arrivo del Viceré	1763 - 1800	frammenti
	Citazione di memorie	1771 - 1773	fogli sciolti
R.d'Italia	Relazioni e memorie	1867 - 1901	volumi 1

La documentazione raccoglie la registrazione di fatti, accadimenti e anche situazioni di particolare rilievo per il protocollo civico, da tramandare agli amministratori che si succederanno al governo della città.

PETIZIONI PARLAMENTARI E SUPPLICHE

Periodo spagnolo	Petizioni al Parlamento	1570 - 1688	volumi 3
	Donativo	1583 - 1615	volumi 1
Periodo sabauda	Registri di suppliche	1780 - 1785	volumi 1 - 3
	Suppliche	1779 - 1824	fascicoli 1 - 3

Col XVI secolo, contestualmente al progressivo consolidamento delle assemblee parlamentari, il privilegio come fonte tende a assolvere un ruolo sussidiario rispetto ad un nuovo istituto, fondato su una concezione, per così dire, contrattualistica del rapporto tra città e sovrano: i capitoli di Corte. Questi rappresentano delle vere e proprie «leges pactionatae»: l'approvazione della petizione avanzata dalla città al sovrano ha come contropartita la concessione del donativo. Chi voglia ricostruire la stratificazione dei capitoli di Corte interessanti la municipalità sino ai primi del '600 si potrà servire di uno strumento fondamentale quale è la raccolta curata da Giovanni Dexart, edita nel 1645. Al fine di owiare a una frammentazione eccessiva in sede di descrizione della documentazione, è sembrato conveniente unire in una serie univoca anche gli atti posteriori non prodotti in sede parlamentare, ancorché non caratterizzati da cogente valenza normativa o prescrittiva, quali le petizioni presentate in Età sabauda dalla Municipalità al Governatore.

AZIENDA FRUMENTARIA

Periodo spagnolo	Registrum materia formentaria	1597 - 1709	volumi 1 - 9
Periodo sabauda	Materia Frumentaria	1722 - 1822	volumi 1 - 32

Il privilegio della Frumentaria o di «magatzem», esteso alla città di Sassari da Pietro il Cerimonioso con carta reale del 13 gennaio 1362, è uno dei capisaldi dell'approvigionamento

cerealicolo urbano, col quale alle città «regie» viene riconosciuta la potestà di ammassare annualmente entro le mura cittadine scorte di grano proveniente dalle ville del distretto per fronteggiare eventuali crisi annonarie dovute a guerre, epidemie o carestie. Nell'amministrazione civica locale per oltre due secoli la «materia formentaria» rimase competenza del Clavario dell'Ordinario, sostituito alla fine del '500 da una nuova carica con competenza esclusiva nel settore, il *Clavario della Frumentaria* che registrava in appositi volumi gli acquisti, la distribuzione del grano e le ispezioni al magazzino della Frumentaria da parte dei periti. Come per gli altri uffici civici, il nominativo del Clavario della Frumentaria veniva estratto a sorte il lunedì di Pentecoste: prassi mantenuta in vita anche in Età Sabauda sino all'Editto del 1771 col quale la carica da annuale e per estrazione divenne «perpetua» e su espressa nomina, garantita da una congrua cauzione. In sede locale, l'istituto della Frumentaria rimase in vita sino agli anni Venti dell'Ottocento quando, ormai svuotato delle originarie funzioni e preda di insanabili crisi finanziarie, venne abolito dopo quasi cinquecento anni di storia.

AZIENDA CIVICA

Periodo sabauda	Libri della Clavaria Ordinaria	1722 - 1819	volumi 1 - 30
	Libri della Contadoria	1787 - 1829	volumi 1 - 9 fascicoli 1 - 4
	Libri dell'Azienda Ordinaria e del Porto	1773 - 1807	volumi 1 - 9
	Esazione di diritti	1779 - 1834	registri 1 - 10
	Giornali della Dogana	1781 - 1792	volumi 1 - 8
	Libri della Dogana	1791 - 1796	volumi 1 - 2
Periodo sabauda/R.d'Italia	Mandati di pagamento	1776 - 1883	registri 1 - 30
Periodo sabauda	Mandati di pagamento	1840 - 1845	atti sciolti 1 - 155

Le riforme dell'età sabauda mantennero in vita la figura del *clavario dell'ordinario*, ereditata dall'ordinamento spagnolo. Viceversa, cambiarono le norme per la redazione degli atti contabili, un tempo raccolti insieme agli atti del Consiglio che testimoniavano il mandato annuale degli amministratori civici. Con l'Editto del 1770 si dispose la compilazione separata dei libri contabili, conferendo un maggiore ordine alle serie archivistiche.

Il *contadore* esercitava le funzioni proprie dell'*oydor de cuentas* dell'età spagnola, cioè di *revisore*, di cui poteva considerarsi l'erede. Come ogni città di Antico Regime anche Sassari aveva una propria dogana la cui gestione autonoma in Età sabauda è documentata solo per un quindicennio dai *giornali* e dai *libri* della Dogana che riportano la contabilità del diritto applicato in entrata e uscita dalla Città sulle merci: rispettivamente, «un soldo per lira» su quelle dei cittadini di Sassari e «due soldi per lira», su quelle dei non sassaresi.

PASSAPORTI

Periodo spagnolo	Patenti di libera pratica	1592	volumi 1
Periodo sabauda	Passaporti e bollette di sanità	1780 - 1805	volumi 1 - 2

L'esigua documentazione pervenuta contiene la registrazione delle «patenti di libera pratica»

e delle «bollette di sanità», documenti necessari ai patroni delle navi e a chiunque volesse mettersi in viaggio via mare per l'isola e viceversa.

BARRACELLERIA

Periodo spagnolo	Barracelleria	1670 - 1716	volumi 1 - 4
Periodo sabauda	Barracelleria	1734 - 1857	volumi 1 - 31
	Capitoli della Centuria	1794 - 1796	volumi 1
	Capitoli del Corpo dei volontari	1795	volume 1

Una consolidata tradizione storiografica ha posto nel dovuto risalto la identità di funzioni e scopi tra la «scolca», gli «juratos» ed i «padrargios» ricordati negli Statuti Sassaresi e l'istituto del barracellato creato con gli stessi fini di difesa delle proprietà rurali. Non si tratta di un istituto meramente locale; analoghe motivazioni legate ad una diffusa insicurezza dei privati e ad una confessa incapacità del potere pubblico di attuare altri mezzi di difesa contribuiranno a favorire la progressiva e capillare diffusione in tutta l'isola. Unitamente alla generalizzazione del ricorso delle comunità civiche al servizio dei barracelli, si assiste ad un approfondimento e ad un'estensione dei loro compiti che - esplicitati in quelle che oggi chiameremmo «carte dei diritti e dei doveri» - prevedono il controllo e la repressione dei furti e la tutela degli spazi agrari dedicati alle colture, alle vigne, agli oliveti, agli orti, ai giardini, anche dai danni provocati dal bestiame.

Nei «registros de los daños», contenenti le denunce presentate ai barracelli per i danneggiamenti e per le ruberie perpetrate nelle proprietà private e i danni rimborsati ai proprietari, è possibile cogliere l'aspetto per così dire esecutivo e di gestione concreta della funzione affidata a tale corpo. Le norme comprese nei capitoli istitutivi trovano un puntuale e costante riscontro nell'attività degli «estimadors» preposti a periziare il danno subito dal denunciante ed a quantificarne il risarcimento. Sin quasi agli anni Ottanta del Settecento i volumi della Barracelleria erano redatti in volgare sardo logudorese, sostituito poi dalla lingua italiana.

I volumi contenenti i *Capitoli della Centuria (1794-1796)* e i *Capitoli del Corpo dei volontari (1795)* sono testimonianza delle trasformazioni introdotte nel triennio rivoluzionario nella rinnovata compagine barracellare, aumentata nell'organico sino a cento guardie e posta sotto la guida di Gioachino Mundula e dei fratelli Diego e Giorgio Scardacchio: gli uomini che fiancheggiavano Giovanni Maria Angioy nelle breve esperienza rivoluzionaria sassarese.

ARRENDAMENTI E APPALTI

Periodo spagnolo	Albarans	1563-1644	volumi 1-3
	Albarans	1633-1695	fascicoli 1
Periodo sabauda	Arrendamenti	1725-1776	volumi 1-4
	Arrendamenti	1723-1837	fascicoli 2
	Protocollo di arrendamenti	1805-1807	volumi 1

L'ordinamento municipale economico - finanziario della Sassari di Antico Regime prevedeva la potestà di «arrendare», cioè concedere in appalto a privati i dazi del grano, della farina e

gli altri diritti spettanti all'Amministrazione Civica attraverso lo strumento dell'atto notarile. Originariamente noti come «albarans», gli atti di «arrendamento» venivano legati in volumi che coprivano un vasto arco cronologico.

STRUMENTI PUBBLICI E CONTRATTI

Periodo sabauda/R.d'Italia	Strumenti pubblici	1820 - 1882	fascicoli 1 - 46
Periodo sabauda	Contratti d'affitto	1850	fascicoli 1 - 8

La documentazione pervenuta consiste in copie di strumenti pubblici contratti dall'Amministrazione; viceversa, sino alla costituzione di serie separate in epoca postunitaria, gli originali usualmente erano inseriti nelle buste di carteggio con la documentazione relativa all'affare cui si riferivano.

CAUSE

Periodo spagnolo	Cause	1608 - 1695	fascicoli 1-9
Periodo austriaco	Cause	1719	fascicoli 1
Periodo sabauda/R.d'Italia	Cause	1720 - 1864	fascicoli 1 - 42

Gli atti delle cause che vedono l'amministrazione civica sassarese nelle vesti di attore o di convenuto riguardano alcuni casi di conflitti per così dire storici in materia di confini territoriali, quale quello con Alghero; e poi, composizioni di liti, ingiunzioni. Viceversa, sono numericamente scarse le cause di natura penale.

BARONIA DELLA NURRA

Periodo spagnolo	Nurra	1471 - 1618	fascicoli 1 - 3
Periodo sabauda/R.d'Italia	Nurra	1739 - 1882	fascicoli 1 - 60
Periodo sabauda	Contadore della Nurra	1784 - 1799	fascicoli 1 - 9
Periodo sabauda/R.d'Italia	Cause Baronìa della Nurra	1782 - 1905	fascicoli 1 - 12

La città di Sassari vantava una secolare, anche se più volte contestata, giurisdizione feudale su questo vasto distretto territoriale: all'interno del pur variegato panorama feudale isolano, Sassari era la sola città che potesse fregiarsi del titolo di *Baronessa* proprio in virtù di un'esplicita concessione feudale contenuta in due diplomi regi del 1426 e del 1444 che rispettivamente annettevano e riconfermavano nel patrimonio di Sassari i territori della Nurra e della vicina Flumenargia e che consentivano alla città anche di nominarvi un suo *delegato*, alla pari di ogni altro barone all'interno del proprio feudo. Si trattava di una concessione in libero allodio con l'obbligo per la città di non vendere né alienare le terre in questione elevate al rango di baronia, che viceversa potevano essere oggetto di concessione. La documentazione testimonia il processo di progressiva colonizzazione della Nurra dal XVI secolo: un'espansione che si interrompe con la pestilenza di metà Seicento per riprendere nel '700 e in particolare quando prenderà più vigore la politica riformistica sabauda. Il distretto della Nurra aveva una gestione economico-finanziaria separata, gestita da un uf-

ficiale appositamente preposto, il *contadore della Nurra*. Analogamente ad ogni altro feudo sardo, anche l'amministrazione della giustizia nel distretto godeva di una gestione separata.

CONSORZI STRADE VICINALI

Regno d'Italia	Atti Consorzio Preddas Nieddas	1871 - 1900	fascicoli 1 - 18
	Atti consortili strade vicinali Taniga, Malafedi, Santu Gianneddu, Santu Pasquale	1873 - 1879	atti sciolti 1 - 6

I Consorzi strade vicinali erano costituiti dagli utenti delle strade dell'agro sassarese aventi interesse alla loro manutenzione. Il *Consorzio Pedras Nieddas* venne istituito nel 1869. Gli utenti partecipavano alle spese in funzione della dislocazione del predio lungo la strada consortile. Il Comune di Sassari, membro del *Consorzio Pedras Nieddas*, concorreva sino ai due lati del ponte Zunchini. La documentazione è di varia natura: verbali delle assemblee degli utenti, deliberazioni, ruoli dei riparti, elenchi degli avvisi di pagamento, bollettari.



La *Sezione Moderna* dell'Archivio Storico Comunale di Sassari conserva la documentazione superstita dell'*Archivio Moderno*, in gran parte relativa all'attività politico amministrativa del Comune di Sassari a partire dall'Unità d'Italia, anche se non mancano atti relativi al periodo preunitario, in ossequio alla partizione voluta da Enrico Costa che lo fa decorrere dal 1848, comprendendovi il regime costituzionale del Regno di Sardegna.

La scansioni operata dall'archivista sassarese ha un fondamento storico - istituzionale: infatti, la legge del 1848 istitutiva del nuovo ordinamento comunale valido per tutti i territori del Regno di Sardegna rappresenta l'atto di nascita del Comune moderno nell'isola. Questa legge verrà ripresa nel 1859 da Rattazzi in un provvedimento che ridefinisce la struttura amministrativa statale e verrà incorporata con poche modifiche nella *Legge per l'unificazione amministrativa del Regno* del 1865, anno scelto tradizionalmente come periodizzante per distinguere la documentazione comunale successiva all'Unità d'Italia.

Una certa tipologia di documentazione dell'*Archivio Moderno*, quali i volumi delle deliberazioni degli organi amministrativi, i registri dei bilanci e della contabilità, i registri scolastici, le liste di leva, etc. nella maggior parte dei casi, avrebbe dovuto affiancare la rispettiva serie archivistica di contenuto generale declinata nel titolario di classificazione. Di fatto, andò a costituire quelli che Enrico Costa definì «riparti speciali», cioè delle serie archivistiche autonome. Facendo tesoro di questa eredità, l'*Archivio Moderno* è stata strutturato in serie aperte - fatta eccezione per il *Carteggio* comunale in virtù delle sue peculiarità - così da permettere il futuro flusso regolare della documentazione dall'archivio di deposito alla sezione separata d'archivio. E' però sembrato doveroso, ai fini di una maggiore comprensione dell'attività politico - amministrativa di cui sono testimonianza, organizzare le serie per tipologie documentarie che riflettersero specifici ambiti dell'amministrazione comunale o della sua attività.

CARTEGGIO E ATTI DEGLI AFFARI COMUNALI E PROTOCOLLI DELLA CORRISPONDENZA

Carteggio e Atti	1823 - 1971	buste 1 - 292
Patrimonio e finanze	1852 - 1960	buste 1- 82
Beneficenza e culto	1866 - 1971	buste 1 -19
Istruzione pubblica	1823 - 1955	buste 1 - 8
Giustizia e pubblica sicurezza	1853 - 1956	buste 1- 2
Polizia e igiene	1853 - 1960	buste 1 - 24
Opere pubbliche	1842 - 1962	buste 1- 57
Magistrati, funzionari, impiegati comunali	1887 - 1958	buste 1- 4
Milizia	1851 - 1938	buste 1 - 55
Servizio imposte dello Stato e del Catasto	1911 - 1959	buste 1
Legislazione	1849 - 1953	buste 1 -7
Arti, industria e commercio	1828 - 1958	buste 1 -18
Atti comunali	1853 - 1908	buste 1 - 4
Statistica	1885 - 1966	buste 1 - 3

Protocolli della corrispondenza	1878 - 1960	registri 1 - 393
Rubriche degli indici di protocollo generale	1853 - 1960	registri 1 - 9
Protocollo speciale	1902 - 1919	registri 1 - 5
Protocollo dell'Ufficio Tecnico	1893	registri 1

Dopo l'Unità, la classificazione e la tenuta del carteggio dei comuni italiani è regolamentata dalla cosiddetta "circolare Astengo" (Ministero dell'Interno, 1 marzo 1897) che istituisce il titolario "nazionale", suddiviso in *categorie* dalla I alla XV, al loro interno divise in *classi* a loro volta strutturate in *titoli*.

Viceversa, al Comune di Sassari si consentì di utilizzare ancora il titolario "locale", introdotto nel 1883 dal ragioniere Cesare Pinzi al quale era stato affidato l'incarico di riorganizzare i vari settori della segreteria comunale: tra questi, anche l'archivio e il protocollo che costituivano l'allora *Archivio Moderno*. Materialmente, gli atti precedenti al 1883 vennero raccolti in buste con la dicitura «1882 e retro»: partizione della quale, nel tempo, non rimase alcuna traccia. La classificazione "pinziana" non si differenzia eccessivamente da quella introdotta dalla circolare ministeriale del 1897, al di là dell'ordine gerarchico dato alle serie documentarie e delle differenze terminologiche; nella griglia del Pinzi le 13 *serie* assolvono le identiche funzioni delle 15 «*categorie*» di Astengo: infatti, ogni serie è divisa in *categorie* e ogni categoria in *fascicoli*. Questo sistema classificatorio rimase in vigore - con qualche minimo aggiornamento dettato dall'ampliamento delle funzioni della macchina municipale - sino al 1960, anno in cui il Comune di Sassari adottò il titolario "nazionale" per la tenuta del carteggio del 1897.

Prima dell'introduzione del sistema di classificazione del carteggio amministrativo elaborato nel 1882 da Cesare Pinzi, presso l'archivio comunale sassarese era operante un registro di

protocollo fondato su un semplice modello di registrazione della corrispondenza amministrativa che veniva contrassegnata da un numero progressivo annuale; inoltre, la registrazione degli atti in arrivo prevedeva anche la compilazione di un campo relativo all'assegnazione della pratica al settore di competenza per la sua istruzione.

RISOLUZIONI DEGLI ORGANI DELIBERATIVI

Congreghe e deliberazioni del Consiglio Comunale	1846 - 1968	volumi 1 - 120
Rubriche delle deliberazioni del Consiglio Comunale	1849 - 1968	registri 1 - 22
Congreghe e deliberazioni del Consiglio Delegato	1849 - 1866	volumi 1 - 7
Deliberazioni della Giunta Comunale	1864 - 1968	volumi 1 - 243
Rubriche delle deliberazioni della Giunta Comunale	1924 - 1968	registri 1 - 41
Deliberazioni del Commissario prefettizio	1917 - 1944	registri 1 - 32
Deliberazioni del Podestà	1927 - 1943	volumi 1 - 86
Rubriche delle deliberazioni del Podestà	1927 - 1931	registri 1 - 6

Con il Regio Decreto del 7 ottobre 1848 gli organi istituzionali comunali divennero il Sindaco, il Consiglio Comunale e il Consiglio Delegato.

Il *Consiglio Generale* istituito nel 1836, ribattezzato Comunale, tornò all'antica composizione numerica di 40 consiglieri come ai tempi della dominazione aragonese e spagnola e del governo dei Savoia sino al 1771. A Sassari le prime elezioni comunali si tennero il 21 dicembre 1848. Anche con la legge del 1859 il Consiglio Comunale continua ad essere un organo a competenza generale che si riunisce con cerimonie fisse nelle due sessioni di primavera e di autunno. L'ordinamento politico – amministrativo comunale viene poi regolamentato dalla legge n. 2248 del 20 marzo 1865. L'art. 21 del R.D. 8 giugno 1865, n. 2 – il Regolamento applicativo della legge 1865 - prescrive la conservazione e rilegatura dei volumi contenenti gli originali delle deliberazioni.

Il primo volume (1846 - 1849) delle adunanze consiliari del Comune moderno sassarese è relativo alle cosiddette *congreghe* del *Consiglio Generale*. La serie dei volumi delle Deliberazioni del Consiglio può considerarsi completa.

La grande cesura dal 1922 al 1946 rispecchia il mutamento politico – istituzionale provocato dall'avvento del fascismo. Nel 1946 furono soppresse le leggi liberticide del 1926 che avevano abolito gli organi elettivi del Comune e predisposte nuove elezioni amministrative.

Redatti dal personale di segreteria addetto alla tenuta degli atti prodotti dagli organi deliberativi municipali, le rubriche delle deliberazioni del Consiglio Comunale contengono al loro interno i registi e gli estremi cronologici dei verbali delle deliberazioni adottate.

Tra le modifiche sostanziali apportate dopo il 1848 (Regio Decreto del 7 ottobre 1848) agli organi istituzionali municipali, assume partire rilievo l'istituzione del *Consiglio Delegato*. Il *Consiglio Delegato* (o Giunta) era composto di 9 consiglieri. Gli ultimi due volumi della serie sono a registrazione mista, in quanto riportano anche le deliberazioni della *Giunta Comunale*.

Dal punto di vista istituzionale municipale, la legge del 1859 introduce una innovazione fondamentale nel sistema già esistente: la soppressione del Consiglio Delegato e la sua sostituzione con un nuovo organo, la *Giunta Municipale* con 2 vicesindaci.

La Giunta è eletta ogni anno nel proprio seno dal Consiglio Comunale. La documentazione relativa alle sedute della *Giunta Comunale* di Sassari si è conservata a partire dal 1864. La serie si interrompe nel 1923 con l'inizio del ventennio fascista. Con la caduta del regime fascista già nel 1944, in attesa di nuove elezioni amministrative, furono insediati a capo del Comune un sindaco ed una giunta su nomina prefettizia (R.D.L. 4.4.1944, n. 111).

Redatti dal personale di segreteria addetto alla tenuta degli atti prodotti dagli organi deliberativi municipali, le rubriche delle deliberazioni della Giunta contengono al loro interno i registi e gli estremi cronologici dei verbali delle deliberazioni adottate.

Il fascismo introdusse alcune leggi che stravolsero l'ordinamento comunale quale era pervenuto dall'esperienza risorgimentale. Con la legge 4 febbraio 1926 gli organi elettivi dei comuni con non più di 5.000 abitanti furono aboliti e sostituiti dal podestà, nominato per decreto reale. Il podestà esercitava le funzioni svolte dai tre organi (Consiglio Comunale, Giunta, Sindaco), ne raccoglieva le competenze amministrative esecutive e rispondeva del suo operato direttamente al prefetto. In seguito, tale riforma fu estesa a tutti i comuni. Queste norme furono rielaborate col T.U. sulle leggi comunali e provinciali promulgato con R.D. 3.3.1934, n. 383.

A differenza di altre realtà municipali, nell'Archivio comunale sassarese non si sono rinvenute testimonianze documentarie dell'operato della Consulta Municipale, organo con parere non vincolante che affiancava il podestà nei comuni superiori a 20.000 abitanti ai sensi del R.D. 27 ottobre 1927 n. 2059.

Redatti dal personale di segreteria addetto alla tenuta degli atti prodotti dagli organi deliberativi municipali, le rubriche delle deliberazioni del Podestà contengono al loro interno i registi e gli estremi cronologici dei verbali delle deliberazioni adottate.

SCRITTURE DI BILANCIO

Bilanci di previsione	1830 - 1959	registri 1 - 130
Riepilogo degli allegati al bilancio di previsione	1959	registro 1
Conti consuntivi	1837 - 1953	registri 1 - 105
Rendiconto patrimoniale	1905 - 1913	registri 1 - 4
Verbali di chiusura	1936 - 1960	registri 1 - 48

La documentazione consta essenzialmente di bilanci preventivi, bilanci consuntivi, verbali di chiusura dell'esercizio finanziario annuale. Il documento principale del programma economico e amministrativo è costituito dai *bilanci di previsione* che venivano elaborati annualmente per l'effettuazione del calcolo delle entrate e delle spese previste. I bilanci di previsione dovevano essere compilati dalla Giunta e sottoposti all'approvazione del Consiglio Comunale. Ai fini del rendiconto, alla chiusura dell'esercizio finanziario si procedeva alla compilazione dei *conti consuntivi* che mettevano a confronto le previsioni contenute nel bilancio con quanto la gestione aveva effettivamente realizzato.

La documentazione relativa al *rendiconto patrimoniale* consta di documenti che contengono i conti generali del patrimonio allo scopo di mettere in evidenza le consistenze iniziali, le

variazioni in aumento o in diminuzione e le consistenze finali. Formati da due prospetti uno per le attività e l'altro per le passività venivano allegati al rendiconto finanziario.

SCRITTURE CONTABILI

Libro mastro	1859 - 1936	registri 1 - 27
Partitario entrata	1883 - 1937	registri 1 - 47
Partitario uscita	1883 - 1933	registri 1 - 46
Entrate	1938 - 1960	registri 1 - 27
Spese	1862 - 1960	registri 1 - 60
Giornaliere di cassa	1833 - 1960	registri 1 - 155
Giornale delle esazioni	1843 - 1880	registri 1 - 22
Fatturale entrata	1928 - 1933	registri 1 - 6
Giornale dei pagamenti	1843 - 1896	registri 1 - 27
Fatturale uscita	1928 - 1933	registri 1 - 6
Residui attivi	1911 - 1959	registri 1 - 35
Residui passivi	1924 - 1959	registri 1 - 31
Esattoria	1867 - 1939	registri 1 - 4
Partitario dell' Economato	1883 - 1901	registri 1 - 9
Giornale di cassa dell'Economato	1883 - 1929	registri 1 - 18
Interessi mutui passivi	1919 - 1980	registro 1

L'allegato 2 al Regolamento comunale e provinciale del 1865 prevedeva che la registrazione delle entrate e delle spese comunali venisse eseguita sul *libro mastro*, dove le riscossioni e i pagamenti venivano riportati distintamente per ciascuno dei capitoli del bilancio di previsione annuale.

Il movimento generale delle entrate e delle uscite risultava anche dalle diverse partite, raggruppate appunto per entrate e per uscite, del conto residui e del conto competenze, con riferimento ai titoli e ai capitoli del bilancio di previsione.

L'art. 22 del Regolamento comunale e provinciale del 1865 e le disposizioni successive prescrivevano la tenuta di un documento costituito dall'elenco dei debiti e delle altre passività sia ordinarie che straordinarie.

I *giornalieri di cassa* erano dei registri sui quali venivano annotate giornalmente tutte le operazioni di riscossione e pagamento, operazioni che venivano effettuate per conto del Comune dal Tesoriere o, dove esso non esisteva, dall'Esattore delle imposte dirette, secondo quanto stabilito dall'art. 32 della Legge del 1890 sulla contabilità comunale. La Tesoreria doveva obbligatoriamente conservare i giornali di cassa a norma dell'articolo 109 del regolamento comunale e provinciale del 1889, poi sostituito dall'art. 173 del Regolamento del 1911.

La Tesoreria si occupava di produrre documenti attinenti alle singole operazioni di entrata che confluivano nel *giornale delle esazioni* contenenti le operazioni relative alla riscossione effettiva delle singole entrate ossia gli ordinativi di incasso.

Nel *giornale dei pagamenti* è reperibile la traccia dei documenti prodotti dalla Tesoreria attinenti alle singole operazioni di uscita, che venivano conservati divisi per articoli di bilancio e ordinati cronologicamente.

Come previsto dall'allegato 4 del Regolamento comunale e provinciale del 1898, i registri dei *residui attivi* contenevano le entrate accertate ma non riscosse dalla Tesoreria entro la fine dell'anno finanziario; i registri dei *residui passivi* contenevano le spese impegnate e non pagate dalla Tesoreria entro la fine dell'anno finanziario.

La documentazione dell'Esattoria consta di registri contenenti le imposte dirette e locali che venivano riscosse dall'Esattore comunale.

I *partitari dell'Economato* erano registri partitari delle spese fatte in economia sopra determinati articoli del bilancio passivo; in genere riguardano l'effettuazione delle piccole spese, secondo la procedura di cui all'art. 216 del Regolamento comunale e provinciale del 1911.

I *giornali di cassa dell'Economato* contenevano la contabilità di determinati servizi di interesse pubblico che il Comune produceva direttamente, o come si suol dire, in economia.

TASSE E IMPOSTE COMUNALI

Focatico	1896 - 1930	registri 1 - 95
Bestiame	1918 - 1944	registri 1 - 33
Vetture	1901 - 1941	registri 1 - 34
Domestici	1901 - 1941	registri 1 - 32
Cani	1901 - 1941	registri 1 - 30
Pubblici esercizi	1914 - 1935	registri 1 - 20
Rivendite di vino	1901 - 1913	registri 1 - 6
Insegne	1875 - 1941	registri 1 - 5
Biliardi	1932 - 1941	registri 1 - 12
Macchine per caffè	1932 - 1941	registri 1 - 10
Pianoforti	1932 - 1941	registri 1 - 12
Valore locativo	1931 - 1941	registri 1 - 37
Passi carrabili	1937 - 1941	registri 1 - 9
Tasse comunali in genere	1896 - 1959	registri 1 - 9
Imposta sulla ricchezza mobile	1916 - 1939	registri 1 - 5
Imposta di patente	1933 - 1941	registri 1 - 10
Imposta su industrie, commerci arti e professioni	1930 - 1939	registri 1 - 14
Addizionale industriale	1930 - 1935	registri 1 - 4
Imposta sui frigoriferi comunali	1939 - 1958	registri 1 - 3
Ruoli imposte e tasse comunali	1938 - 1954	registri 1 - 4
Ruoli acqua potabile	1913 - 1970	registri 1 - 40

Focatico Soppressa con la legge sull'unificazione amministrativa del 1865, l'antica tassa di famiglia o *focatico* viene reintrodotta con la legge 26 luglio 1868 n. 4513. La documentazione pervenuta consta di registri di immatricolazione e di iscrizione a ruolo dei contribuenti.

Con lo stesso provvedimento normativo viene, altresì, istituita la tassa generale sul bestiame (cavalli, muli, asini, bovini, suini, ovini) che inglobava quella precedente sulle bestie da tiro e da soma.

Vetture e domestici Una tassa sulle *vetture* e sui *domestici* aveva avuto vigore nell'ex Regno di Sardegna dal 1859 fino al 1864 quando si decise di abolirla in seguito all'introduzione del-

la tassa sulla ricchezza mobile. Fu ripristinata con il D.L. del 28 giugno 1866 come tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici con applicazione dal 1 gennaio 1867. A sua volta, la legge 11 agosto 1870 n. 5784, oltre a confermare le imposizioni precedenti, trasferiva ai comuni la tassa sulle vetture pubbliche e private e quella sui domestici.

Cani La tassa sui cani fu istituita in Italia con la legge del 20 marzo 1865; i comuni potevano applicare una tassa sul possesso dei cani che non fossero destinati alla custodia di edifici rurali e di greggi. Il provvedimento, al di là dei risvolti fiscali, si configurava come una misura di igiene e sicurezza pubblica, mirando a combattere il fenomeno dell'idrofobia.

Tassa esercenti La tassa di licenza sui pubblici esercizi o rivendita fu introdotta con la legge del 26 luglio 1868 n. 4520 nota come "legge sull'unificazione delle tasse" perché prevedeva l'unificazione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi. Ai comuni venne ceduta questa facoltà impositiva in materia di esercizi pubblici con la legge del 11 agosto 1870 nota come "nuova tassa di esercizio o rivendita". Con D.M. 19 settembre 1931 si unificarono le tasse su Insegne, Biliardi, Macchine per caffè e Pianoforti.

Valore locativo La documentazione relativa alla tassa sul valore locativo consta di registri dei ruoli dei contribuenti. La tassa sul valore locativo rimanda al regolamento legislativo 31 gennaio 1867, n. 3524, provvedimento che ha subito nel corso del tempo sostanziali modifiche negli anni venti del Novecento: cfr. ad esempio il R. Decreto 18 febbraio 1923, n. 419 con cui si prescrivono nuove modalità di accertamento del valore locativo che dovrà essere desunto dai contratti di affitto o in subordine dal reddito agli effetti dell'imposta sui fabbricati.

Ricchezza mobile L'imposta sulla ricchezza mobile venne istituita con Legge 14 luglio 1864 n. 1831. Veniva applicata a tutti coloro che percepivano un reddito netto, in denaro o in natura derivante da capitale o da lavoro.

Imposta di patente L'imposta di patente viene regolamentata a partire dalla fine degli anni Venti del Novecento e (cfr. legge 14 giugno 1928 n. 1312; R.D. 10 agosto 1928, n. 1944) e subisce aggiornamenti con il D.M. 19 settembre 1931 e con la L. 20 marzo 1940, n. 224.

Industrie, commerci, arti e professioni L'imposta venne istituita con R.D. 18 novembre 1923 n. 2538, con effetto dal 1925, in seguito all'abolizione dell'imposta sugli esercizi e rivendita e della sovrimposta sui redditi di ricchezza mobile. Colpisce chiunque eserciti un'attività in ambito industriale, commerciale, artigianale o una professione da cui tragga un reddito soggetto alla imposta di ricchezza mobile.

RUOLI DEL PERSONALE

Prontuari stipendi e paghe	1884 - 1948	registri 1 - 13
Stipendiati e salariati	1904 - 1930	registri 1 - 4
Libri paga	1931 - 1955	registri 1 - 15
Operai salariati	1923 - 1958	registri 1 - 4
Integrazione impiegati	1942 - 1945	registri 1 - 2
Liquidazione arretrati per classi di paga	1948 - 1959	registri 1
Registro di anzianità di servizio iscrizione INPS	1945	registri 1
INAM	1953 - 1960	registri 1 - 2

La normativa nazionale conteneva pochissime indicazioni in materia di impiego locale. La legge comunale del 1865 si limitava ad assegnare ogni competenza al Consiglio Comunale (art. 87, nn. 1-2). Gli impiegati erano privi di uno stato giuridico ben definito e il Consiglio Comunale si trovava a disporre di un'ampia facoltà di intervento: non solo sull'organizzazione degli uffici ma anche per tutto ciò che riguardava nomine, stipendi, licenziamenti e pensioni.

Il Regolamento per gli impiegati della Segreteria Civica licenziato dal Consiglio Comunale di Sassari il 15 marzo 1872, sindaco Stefano Usai, riporta in allegato la pianta organica. Nel 1895 la Giunta Comunale propose delle riduzioni nel personale, costretta da ragioni di bilancio. Il materiale pervenuto è di natura prettamente contabile con riferimenti in taluni casi allo stato di servizio; poche le unità archivistiche di carattere previdenziale e assistenziale.

PATRIMONIO

Inventario dei beni mobili	1870	registri 1
Inventario	1967	registri 1 - 2

La compilazione di un registro inventario dei beni mobili è prescritta dalla legge comunale e provinciale del 1865 ed è ribadita da quelle successive e dall'art. 13 del T. U. per la finanza locale del 1931. La documentazione consta di registri riguardanti la situazione delle disponibilità patrimoniali con l'elencazione degli arredi e degli oggetti, distinti per caseggiato e ufficio comunale.

CONTRATTI

Atti pubblici e privati	1724 - 1884	registro 1 - 31
Registro generale degli atti pubblici e privati in ordine cronologico	1724 - 1881	volumi 1
Contratti e repertori	1856 - 1932	buste 1 - 13
Contratti e repertori	1933 - 1969	registri 1 - 59
Contratti acqua potabile	1919	volumi 1 - 4
Concessione tombe particolari	1954 - 1969	volumi 1 - 20

La documentazione comprende gli atti pubblici e privati non facenti parte di pratiche del carteggio comunale. Il repertorio costituisce una serie con rilevanza giuridica. Si tratta di particolari forme di archiviazione, in base alle quali i documenti, tutti appartenenti alla medesima tipologia, sono disposti in ordine cronologico e numerati progressivamente secondo un numero di repertorio, per l'appunto.

BENEFICENZA E ASSISTENZA

Spuri e esposti del Comune di Sassari	1860 - 1929	registri 1 - 10
---------------------------------------	-------------	-----------------

L'art. 237 della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, n. 2258 prevedeva che sino alla promulgazione di un'apposita legge speciale le spese per il mantenimento degli esposti sarebbero dovute ricadere su Comuni e Province, in una proporzione determinata da un successivo decreto reale, sentiti previamente i Consigli Provinciali ed il Consiglio di Stato.

Tuttavia questa «apposita legge speciale» non venne mai promulgata e l'art. 237 venne traslato nell'art. 271 della nuova legge comunale e provinciale del 10 febbraio 1889, n. 5921.

Il criterio della ripartizione delle spese tra comuni e province non risultò uniforme per tutto il territorio nazionale, mentre gli oneri vennero suddivisi in proporzione al numero degli abitanti anziché in rapporto agli esposti assistiti.

La legge comunale e provinciale del 1915 dedicava un unico articolo all'assistenza degli esposti. Solo nel 1923 venne emanato un regolamento generale di attuazione del servizio.

ISTRUZIONE ELEMENTARE

Scuola elementare maschile e femminile di Sassari	1871 - 1908	registri 1 - 41
---	-------------	-----------------

La documentazione pervenuta copre l'arco temporale in cui le amministrazioni comunali italiane vengono chiamate a ricoprire un ruolo importante nel campo dell'istruzione primaria con l'obbligo di istituire almeno una scuola elementare maschile e femminile all'interno del proprio territorio e di eleggerne il corpo docente.

La legge Coppino del 15 luglio 1877 rappresenta il primo provvedimento legislativo in ambito scolastico elementare valido su tutto il campo nazionale che, recependo la precedente normativa, confermava la gestione dell'istruzione primaria da parte comunale sotto la supervisione del Ministero della Pubblica Istruzione.

LEVA MILITARE

Liste di leva	1830 - 1939	registri 1 - 118
Elenchi preparatori delle liste di leva	1863 - 1894	registri 1 - 33
	1913 - 1941	registri 1 - 29
Elenchi alfabetici	1946 - 1953	elenchi 1 - 8
Ruoli matricolari	1878 - 1948	registri 1 - 70
Ruolo nominativo dei militari iscritti alla milizia comunale	1892	registri 1
Lista di leva dei giovani riformati negli anni	1876 - 1916	registri 1
Lista di leva riformati da rivisitare delle classi	1886 - 1894	registri 1
Lista di leva dei riformati	1892 - 1894	registri 1
Elenco dei riformati negli anni	1892 - '93 - '94	registri 1
Elenco dei revisionati negli anni	1910 - 1920	registri 1
Elenco dei militari caduti, dispersi, feriti e prigionieri nella guerra	1940 - 1945	registri 1
Trasferimento di residenza dei militari in congedo illimitato	1938 - 1939	registri 1
Deliberazioni per sussidi militari	1935 - 1943	registri 1 - 4
Sussidi militari	1936 - 1955	registri 1 - 20

Il primo provvedimento organico in materia di leva militare e reclutamento è rappresentato dalla legge n. 1676 del 20 marzo 1854. La materia subisce nell'arco della seconda metà dell'800 una serie di evoluzioni con l'estensione della legge a tutto il Regno d'Italia dopo l'Unità. Le prime modifiche alla legge del 1854 sono del 1876; seguono poi quelle del 1882 e del 1888 e nel nuovo secolo quelle del 1911. Ad ognuna di esse è legato un nuovo regolamento.

Liste di leva La formazione delle liste avveniva attraverso gli uffici comunali di leva strettamente collegati agli uffici di Stato Civile. La lista doveva essere compilata entro il mese di gennaio di ogni anno e doveva contenere dati anagrafici, mestiere, connotati fisici e tratti somatici di tutti i giovani di quella classe di leva residenti nel Comune.

Ruoli matricolari I ruoli matricolari dovevano essere impiantati dal Comune per ciascuna classe di leva sulla base delle liste di leva. Contengono in ordine alfabetico i nominativi dei militari arruolati con generalità complete, data dell'arruolamento, numero di matricola e corpo di appartenenza, data di congedo, eventuali richiami in servizio.

ELEZIONI

Liste elettorali	1896 - 1904	registri 1 - 6
------------------	-------------	----------------

I registri, redatti sulla scorta della legge 22 gennaio 1882 n. 593, contengono l'elettorato attivo del Comune di Sassari. La legge del 1865 conteneva le norme per l'elezione degli organi del Comune; il diritto al voto non era concesso a tutti, ma subordinatamente al possesso di due requisiti fondamentali: grado di alfabetizzazione e censo. La riforma elettorale del 1882 allargava il diritto di voto a tutti coloro che avessero un'istruzione pari / o superiore al corso elementare obbligatorio, oltre a quelli ammessi «per capacità». La riforma elettorale del 1882 venne compresa nella legge comunale e provinciale del 1888 che estendeva il diritto di voto a coloro che erano diventati elettori politici a seguito della riforma del 1882, ma per allargare ulteriormente l'elettorato amministrativo veniva abbassato il tetto del censo necessario per ottenere l'iscrizione alle liste elettorali.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Registri fogli di famiglia	1937 - 1941	registri 1 - 3
Fogli di famiglia	1959 - 1967	buste 1 - 14
Registri delle emigrazioni	1949 - 1968	registri 1 - 7
Pratiche di emigrazione	1960 - 1968	buste 1 - 73
Statistica delle emigrazioni	1948 - 1968	registri 1 - 4
Registri delle immigrazioni	1960 - 1968	registri 1 - 5
Pratiche delle immigrazioni	1963 - 1968	buste 1 - 88
Statistica delle immigrazioni	1954 - 1968	registri 1 - 5

A differenza dei censimenti che fotografano lo «stato» della popolazione in un determinato momento, l'anagrafe rileva e registra il «movimento naturale» della popolazione alla luce dei fenomeni che si determinano al suo interno: nascite, matrimoni, morti, trasferimenti di residenza (tecnicamente «immigrazione» e «emigrazione»). Nei registri delle immigrazioni e delle emigrazioni sono annotate le variazioni di residenza dal Comune di Sassari a altri Comuni. Nello specifico, la documentazione pervenuta copre l'arco cronologico relativo al cosiddetto *boom economico*.

In Italia, il primo provvedimento unitario per l'istituzione del servizio anagrafico risale al 1864, (R.D. 31 dicembre 1864, n. 2105) quando in ogni Comune fu istituito il registro di popolazio-

ne (fogli di famiglia) sulla base del censimento del 1861; l'obbligo di tenuta e aggiornamento è ribadito dalla L. 20 giugno 1871, n. 297, art. 7 relativa al Censimento della popolazione. Dall'Età Contemporanea, all'interno dell'organizzazione amministrativa municipale, l'Anagrafe, lo Stato Civile con il Servizio Elettorale e la Leva costituiscono i servizi demografici del Comune da cui è possibile ricavare ogni informazione utile a conoscere la popolazione nel suo complesso.

MATTATOIO

Anagrafatura e marchiatura caprini	1948 - 1959	buste 1 - 3
Anagrafatura e marchiatura equini	1948 - 1959	buste 1 - 2
Anagrafatura e marchiatura suini	1948 - 1959	buste 1 - 27
Anagrafatura e marchiatura bovini	1948 - 1959	buste 1 - 23
Anagrafatura e marchiatura ovini	1948 - 1969	buste 1 - 27
Bollettari di macellazione	1955 - 1973	registri 1 - 245
Bollettari delle riscossioni	1957 - 1973	buste 1 - 31
Certificato sanitario per il trasporto fuori dal Comune delle carni macellate	1975	registri 1
Ricevute depilazione suini	1981	registri 1

A Sassari la prima proposta di costruzione di un Mattatoio (o *Ammazzatoio*, come voleva la parlata locale) viene esaminata nel 1850 da parte del Consiglio Comunale dove approdano le lamentele circa la mancanza di una struttura adeguata per la macellazione del bestiame. Si trattava di adeguare la città a una rinnovata esigenza di igiene pubblica e di tutela della salute dei cittadini.

Le prime proposte di costruzione avevano identificato il sito per il Mattatoio nell'area di *Badimanna*, oltre a quella della località detta *lu Balsamu*, luoghi in qualche misura già segnati da una qualche continuità storica dell'attività di trattamento degli scarti del bestiame. Dopo svariate vicissitudini e la disamina di altrettanti svariati progetti che non approdarono all'approvazione degli amministratori civici, soltanto nel 1895 si deliberò di costruire il Mattatoio in località *la Crocetta*. Inaugurato nel 1898, fu collaudato soltanto nel 1901: anno in cui poté iniziare a svolgere la sua attività che si concluse negli ultimi decenni del secolo scorso. La documentazione pervenuta non copre un altrettanto ampio arco cronologico, partendo dalla fine degli anni Quaranta del '900, ma è una delle poche significative testimonianze pervenute dell'attività di una struttura essenziale del comparto economico cittadino.



di supporto al Tribunale dei minori. Fu soppressa nel 1984 e i beni, le funzioni e il personale operante nell'Ente furono trasferiti al Comune di Sassari.

L'Archivio comprende gli statuti e i regolamenti, le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, la documentazione contabile e amministrativa, i lasciti, i fascicoli del personale, gli elenchi degli allievi.

COLONIA CAMPESTRE

La Colonia Campestre per i bambini gracili e bisognosi di Sassari, fu istituita con Regio Decreto 7 aprile 1921 come Ente Morale dotato di autonoma amministrazione. Svolgeva opera di assistenza e ricovero permanente come preventorio per bambini di ambo i sessi gracili e bisognosi. Lo scopo era quello di migliorare la costituzione fisica dei bambini ricoverati con la cura campestre o di montagna e di promuoverne il benessere materiale e morale con la buona nutrizione e con l'educazione fisica.

Erano ammessi a tali benefici i bambini poveri bisognosi di cure, di età compresa tra i sei e i dodici anni, nati o residenti a Sassari. In casi speciali l'ammissione nel ricovero poteva essere estesa anche alle fanciulle di età superiore ai dodici anni.

Avevano titolo di preferenza gli orfani di guerra, i figli degli ex combattenti e dei richiamati alle armi. Negli altri casi la precedenza discendeva dal grado di bisogno e dall'ordine di presentazione della domanda.

Il funzionamento dell'Ente era regolato da un Consiglio di Amministrazione composto da sette membri compreso il Presidente. Nel 1963, in virtù di un nuovo Statuto, l'Ente assume la denominazione di *Preventorio Regionale Principe Umberto di Savoia - Sassari* e vengono modificati i limiti di età per il ricovero dei minori che arriva a coprire la fascia dai quattro agli undici anni.

L'Archivio conserva la documentazione prodotta dall'Ente fin dalla sua istituzione: statuti e regolamenti, deliberazioni, documenti contabili, protocolli della corrispondenza, fascicoli del personale, elenchi degli assistiti, cartelle cliniche.

ISTITUTO DEI CIECHI

L'Opera Pia *Istituto dei Ciechi di Sassari* fu eretto in Ente Morale con amministrazione autonoma con R.D. 9 dicembre 1935, n. 2452. La struttura sorse nel 1932 quando l'Amministrazione Comunale di Sassari cedette un'area da destinare alla costruzione di un *Laboratorio dei ciechi di Sassari*.

FONDAZIONE TOMÈ

Istituita come Ente Morale a Sassari il 29 aprile 1967 in ricordo di Angelo, Giuseppina, Maddalena, Rosetta e Giuseppe Tomè, la Fondazione, aveva lo scopo di devolvere annualmente i frutti del patrimonio lasciato dal comm. Giuseppe Tomè a favore delle Istituzioni pubbliche di Assistenza e Beneficenza della città di Sassari. La Fondazione era retta da un Consiglio di Amministrazione composto dal presidente pro tempore del Banco di Sardegna e quattro consiglieri le cui funzioni erano tutte a titolo gratuito. L'Archivio comprende gli statuti e tutti gli atti relativi alla esecuzione testamentaria, le deliberazioni, la documentazione contabile e amministrativa, gli inventari.

ISTITUTO ANTIRABBICO

L'*Istituto antirabbico* fu fondato a Sassari nei primi anni del '900 per iniziativa del prof. Claudio Fermi, ordinario di Igiene del locale Ateneo, che ottenne fin dall'inizio il concorso finanziario dell'Amministrazione Provinciale di Sassari oltre che di alcuni centri della Provincia, con Sassari comune capofila. Sorse inizialmente come Istituto consortile annesso a quello di Igiene con funzioni di presidio contro la diffusione crescente della rabbia nell'isola.

Soltanto nel 1914 poté ottenere l'erezione in Ente Morale avente finalità di studio e di sviluppo della ricerca scientifica nel campo della profilassi antirabbica ma anche scopi umanitari, quali la cura dei «morsicati poveri». Tra l'altro, l'Istituto mirava anche a risolvere i disagi derivanti dal trasferimento delle persone affette dalla rabbia nei presidi del Continente deputati alla cura della malattia.

L'Ente era regolato da uno Statuto e governato da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri. L'Archivio conserva la documentazione amministrativa dell'Istituto oltre a quella riguardante i rapporti con i comuni affiliati.

PRO LOCO

Fu costituita il 26 gennaio 1962 come un'associazione di azione turistica con la denominazione di *Associazione Turistica Pro Loco di Sassari* come emanazione dell'Ente Provinciale per il Turismo al cui controllo era sottoposta. La giurisdizione dell'Associazione si estendeva al solo territorio comunale.

Scopo dell'associazione era quello di promuovere lo sviluppo turistico del territorio del Comune di Sassari, svolgendo ogni attività o servizio di carattere turistico atti a valorizzare e migliorare la città sotto il profilo dell'accoglienza.

Era amministrata da un consiglio direttivo composto da cinque membri.

CARTE PONZI

L'avvocato Giuseppe Ponzi fu il primo professionista deputato a curare in via esclusiva gli affari legali del Comune di Sassari. Entrò in servizio come direttore dell'Ufficio del Contenzioso nell'aprile del 1894 su nomina del Consiglio Comunale, transitato dalla politica militante: era stato consigliere comunale e assessore per la prima volta nel 1884. Quasi coetaneo di Filippo Garavetti, di cui condivise per certi versi le idee trovando posto nelle fila dei cosiddetti progressisti, era un animatore dei comizi che si tenevano nella piazzetta della Frumentaria. Si dedicò all'attività giornalistica prima fondando e poi dirigendo il bisettimanale popolare e progressista "La Squilla" che durò la breve stagione di un solo anno, il 1877. Ma soprattutto viene ricordato - con Enrico Berlinguer, Rosolino e Pietro Satta Branca, Andrea Stara e Antonio Moro - tra i fondatori, nel 1891, del settimanale "La Nuova Sardegna" che divenne quotidiano l'anno successivo.

L'Archivio comprende i documenti prodotti dall'avvocato Ponzi nella sua attività sia a servizio del Comune che come libero professionista.

INDICE DEI FONDI E DELLE SERIE ARCHIVISTICHE

archivio privato (carte) ponzi	istruzione elementare
arrendamenti e appalti	leva militare
asilo infantile	mattatoio
azienda civica	movimento della popolazione
azienda frumentaria	ordinanze, regolamenti, bandi e manifesti
baronia della nurra	ospizio san vincenzo de paoli
barracelleria	passaporti
beneficenza e assistenza	patrimonio
carteggio e atti degli affari comunali	petizioni parlamentari e suppliche
cause	privilegi
colonia campestre	pro loco
congregazione di carità	protocolli della corrispondenza
consorzi strade vicinali	relazioni e memorie
contratti	risoluzioni degli organi deliberativi
corrispondenza	ruoli del personale
e.c.a.	scritture contabili
elezioni	scritture di bilancio
fondazione brigata sassari	statuti sassaresi
fondazione tomè	strumenti pubblici e contratti
istituto antirabbico	tasse e imposte comunali
istituto dei ciechi	

SOMMARIO

Nota introduttiva	4
Il Comune di Sassari, il Notariato e l'Insinuazione	6
La nuova sede	9
La guida	13
Archivio Antico	14
Archivio Moderno	28
Archivi Aggregati	40
Indice dei fondi e delle serie archivistiche	44

